

del tutto simile agli emendamenti presentati dagli altri colleghi.

Vorrei anche ribadire brevemente i concetti già espressi dai colleghi che mi hanno preceduto. Si tratta di un articolo aggiuntivo molto importante per le zone di montagna. Riguarda tutti i territori classificati nelle zone climatiche F ed E. Si tratta di comuni che già godono di uno sconto sul GPL da riscaldamento; questo ulteriore sconto di 50 lire non è strutturale, è stato continuamente prorogato in questi anni dal Governo della Casa delle libertà e sarebbe oltremodo utile che questa proroga continuasse, in modo tale da garantire questa ulteriore agevolazione che, ripeto, si aggiunge ad un'agevolazione strutturale che già esiste per quanto riguarda il gasolio da riscaldamento. Chiediamo pertanto all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul nostro articolo aggiuntivo 17.07.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, le considerazioni espresse dai colleghi Olivieri, Zeller e, da ultimo, Parolo, sono di buonsenso. Più volte, in quest'aula, si è parlato di tale questione e, soprattutto nelle Commissioni, si è trovato sempre il massimo consenso (anche se poi questo consenso non ha sempre trovato uno sbocco positivo in aula perché il Governo si è opposto).

La proroga di questa agevolazione per i cittadini residenti nelle aree di montagna non servite dalla rete di metanizzazione mi sembra un atto dovuto, non solo per le considerazioni espresse poc'anzi — cioè che quest'anno ricorre l'anno internazionale della montagna —, ma anche e soprattutto perché si tratta di cittadini che abitano in piccoli comuni e che già conducono una vita assai disagiata, difficile, in aree dal clima rigido. Ora si tratta di dare loro una minima agevolazione: 50 lire, come importo complessivo, sono una sciocchezza. Credo che, da parte del Governo e, in particolare, da parte dall'As-

semblea, ciò sarebbe un segno di grande attenzione e di rispetto verso questi cittadini.

Vorrei ricordare che noi abbiamo approvato una legge sui piccoli comuni che è una legge di principio, di tipo culturale, che tende a incentivare e valorizzare questi comuni. Bene, anche questo è un piccolo segnale che va nella direzione giusta. Se queste mie considerazioni disorganiche saranno ritenute valide dall'Assemblea, sarò io stesso a farmi carico di una soluzione unitaria. Ritirare il mio articolo aggiuntivo 17.010, chiedendo di sottoscrivere gli identici articoli aggiuntivi Olivieri 17.02 e Parolo 17.07 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Bene, pertanto gli identici articoli aggiuntivi Zeller 17.01 e Lettieri 17.010 sono ritirati.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 17.011.

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, poiché sull'articolo aggiuntivo Parolo 17.07, di cui anch'io sono firmatario, è stato espresso parere favorevole, ritiro il mio articolo aggiuntivo 17.011 in quanto ha identica finalità.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo pertanto alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Olivieri 17.02 e Parolo 17.07.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ieri, il Governo aveva espresso parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Olivieri 17.02 e Parolo 17.07. Sebbene permanga il parere con-

trario della V Commissione (Bilancio), poiché tali proposte emendative sono al vaglio del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di trovare la copertura, su di esse il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, stiamo assistendo — e lo dico con soddisfazione, perché, personalmente, cerco sempre, se si può, di trovare punti di incontro — ad un fatto positivo nella dialettica non solo tra maggioranza ed opposizione, ma anche tra Assemblea e Governo.

La dichiarazione che il Governo ha fatto poco fa, di rimettersi all'Assemblea sui due identici articoli aggiuntivi al nostro esame, uno dell'intero centrosinistra, l'altro della Lega, concernenti una questione di grande rilevanza per le zone di montagna sotto il profilo sociale, non è soltanto un fatto positivo, ma è anche il segno che in Assemblea non succede tutto come in un copione preconstituito: c'è un'autonomia delle forze politiche nel cercare di invitare a riflettere ed a ripensare su questioni di grande rilevanza, che può dare risultati positivi, di cui voglio dare lealmente atto.

Signor Presidente, in qualità di cofirmatario dell'articolo aggiuntivo Olivieri 17.02, preannuncio il voto favorevole su quest'ultimo e sull'identico articolo aggiuntivo Parolo 17.07. Condividendo le considerazioni svolte, tra gli altri, dai colleghi che hanno parlato in modo più diffuso, come Olivieri e Lettieri, ma anche ciò che ha detto il collega Parolo, debbo dire che su questa materia vi è convergenza. Considerato che il Governo si è rimesso all'Assemblea e che c'è già una ampia convergenza, suggerirei, se posso permettermi, con molto garbo, anche ad altre forze politiche, appartenenti, in questo caso, alla maggioranza, di riconsiderare il parere contrario espresso in sede di Comitato dei nove e di votare a favore di questi due articoli aggiuntivi.

Essi danno un segno di continuità ad un'iniziativa che partì con i governi di centrosinistra, ma i colleghi sanno che, anche all'epoca, dovemmo combattere, all'interno della maggioranza di centrosinistra, per arrivare a questo risultato, che non fu certamente automatico: vi fu un confronto politico, anche all'epoca, a seguito del quale arrivammo a questo risultato. A quella iniziativa era stata data continuità anche nella prima parte del Governo di centrodestra, continuità che è cessata, come ha ricordato, giustamente, il collega Olivieri, il 30 giugno; si tratta, ora, di ridarle continuità almeno fino alla fine di quest'anno, in modo che, con la legge finanziaria, in un quadro più organico di compatibilità economico-finanziarie, si possa ancora provvedere (mi auguro positivamente).

Comunque, dichiaro il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, plaudo alla possibilità lasciata dal Governo rimettendosi all'Assemblea e voterò anch'io a favore di questi articoli aggiuntivi, perché conosco l'impegno governativo nei confronti delle popolazioni residenti in montagna e, soprattutto, come diceva il collega Boato poc'anzi, per dare continuità alla normativa almeno fino al 31 dicembre.

Successivamente, bisognerà inquadrare meglio questa situazione, non già con riferimento all'entità degli sconti (è chiaro che per i cittadini è meglio avere scontato l'equivalente delle vecchie 100 lire che non i 20 o 25 centesimi), ma perché si propone, più in generale, il problema del costo del riscaldamento e dell'utilizzo dei sistemi di riscaldamento per quanto riguarda le popolazioni residenti al di sopra di una certa quota di altitudine oppure anche in territori che, pur non situati necessariamente sulle Alpi, hanno comunque problemi obiettivi di riscaldamento. In tali zone, il costo del riscaldamento incide soprattutto sulle fasce più disagiate della popolazione

o, non dimentichiamolo, nel caso di popolazioni anziane, in modo sostanziale rispetto all'entità della pensione o dello stipendio.

Quello che, però, più in generale, si dovrà porre all'attenzione del Governo, quando si metterà mano, con la finanziaria mi auguro, in modo più globale e sistematico, a tale tematica, è la tassazione in generale delle diverse fonti di riscaldamento. Continuo a pensare, infatti, che la tassazione del gas metano, oggi, sia impropria nella divisione tra gas consumato per cucinare e gas consumato a scopo di riscaldamento.

È lì che vengono danneggiate, a mio avviso in maniera notevole, le popolazioni che abitano in zone disagiate o comunque più fredde. Mi auguro che l'intenzione del Governo di rimettersi all'Assemblea, ma sostanzialmente di dare parere favorevole al mantenimento dello sconto fiscale, sia poi integrata il prossimo anno da una revisione generale dell'uso che viene fatto del materiale di combustione per il riscaldamento delle abitazioni.

Sottolineo infine che questa decisione del Governo non è presa sotto ricatto ma è stata assunta perché vi è comprensione dell'esistenza del problema e in tal senso apprezzo l'apertura che c'è stata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Il dibattito che si sta svolgendo oggi in quest'aula è stato in qualche modo già anticipato in Commissione finanze in prossimità della scadenza del 30 giugno. Il sottoscritto, unitamente a circa venti parlamentari di Forza Italia, ha posto la questione della proroga delle agevolazioni sull'acquisto del gasolio per le zone climatiche di categoria E ed F. Ovviamente, quando parliamo di riscaldamento per queste zone non parliamo di un lusso ma di una necessità delle popolazioni che vi abitano.

La Commissione finanze ha saputo realizzare una sintesi; con una risoluzione approvata all'unanimità e che ha avuto

l'assenso da parte del Governo che si è impegnato a trovare la copertura finanziaria (che capiamo essere difficile e difficoltosa in un momento congiunturale particolare) ha anticipato — se vogliamo — il dibattito che si sta svolgendo.

Quindi, da parte mia non può che esseri una sollecitazione per tutti gruppi a trovare quella unanimità di intenti raggiunta alcuni giorni fa in Commissione finanze e quindi ad approvare all'unanimità questa agevolazione che, lo ripeto, non si deve considerare come un regalo per quelle popolazioni bensì come un qualcosa di dovuto nei confronti di persone per le quali il riscaldamento è una necessità. Grazie, Presidente (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Credo che se l'Assemblea approverà anche questi identici articoli aggiuntivi sul gasolio nelle zone di montagna connoterà positivamente e concretamente un decreto-legge prevalentemente di tipo amministrativo.

Se i cittadini otterranno sia la proroga del 36 per cento di sconti IRPEF sulle ristrutturazioni edilizie sia lo sconto sul gasolio per le popolazioni di montagna, allora questo sarà motivo di soddisfazione.

Intervengo anche per dare atto al sottosegretario Ventucci di essere tra i non molti rappresentanti del Governo che intervengono generalmente in Commissione, nelle aule parlamentari, con una certa disponibilità ad approfondire, ad ascoltare. Evidentemente mi sento di riconoscere questo tipo di atteggiamento che consente di risolvere positivamente i problemi, come prima ho ricordato. Grazie (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Confermo con convinzione il voto favorevole del gruppo

della Margherita alle due proposte emendative Olivieri 17.02 e Parolo 17.07, per le ragioni già anticipate in parte al collega Lettieri. Si tratta di motivazioni di equità sociale, che tra l'altro confermano come ci si possa far carico delle esigenze differenziate del territorio, anche attraverso provvedimenti legislativi di carattere statale, generale, come è giusto, e non solo attraverso le esasperazioni dei modelli istituzionali e costituzionali. Desidero anche dare atto del positivo confronto che, nell'autonomia del Parlamento, si sta svolgendo su questi temi, ad esempio con l'esame degli emendamenti nella giornata odierna ed in quella di ieri, sviluppando una dialettica tra le forze politiche e con il Governo.

Annuncio quindi il voto favorevole del mio gruppo a tali proposte emendative che tra l'altro vedono la firma da parlamentari del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanetta. Ne ha facoltà.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma alla proposta emendativa Parolo 17.07, e per ringraziare il Governo che in conseguenza del dibattito ha mostrato questa apertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Intervengo per sottoscrivere, insieme a tutti i componenti del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, questo articolo aggiuntivo, signor Presidente, perché — l'abbiamo già dichiarato in precedenza e lo ribadiamo stamattina —, riteniamo debbano essere evitate forme di spopolamento dei centri montani e che quindi le popolazioni, soprattutto le fasce deboli, vengano protette con opportuni incentivi. Nei giorni scorsi, insieme ad alcuni colleghi della Commissione ambiente, abbiamo visitato un certo numero di questi centri, nella zona dello Stelvio e del Trentino-Alto Adige, e ci

siamo resi conto che costoro hanno compiuto degli sforzi notevoli per mantenere questi presidi nelle forme più organizzate, sopportando uno sforzo economico notevole. Noi riteniamo che anche lo Stato debba aggiungersi tra i promotori di questa azione di solidarietà istituzionale, attraverso la conferma di tale forma di agevolazione che riguarda il gasolio per i comuni montani, rispondente, soprattutto, ad una logica tesa ad evitare forme di spopolamento del territorio interessato. Soprattutto, reputo necessario venire in aiuto a queste popolazioni che, a differenza di altre, vivono in condizioni certamente particolari e, ripeto, sono costrette anche a sostenere altissimi ed elevati costi economici. Per cui, a nome del mio gruppo, manifesto la volontà di sottoscrivere questa proposta emendativa e dichiaro il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo per ribadire la soddisfazione per lo schieramento che ha caratterizzato questo Parlamento anche nella legislatura scorsa, uno schieramento trasversale che si era occupato di risolvere o alleviare i problemi della montagna e che oggi ha riportato, con soddisfazione, una vittoria nei confronti del Governo, in un primo momento restio a recepire queste esigenze. La montagna vive una situazione veramente difficile, pertanto, per garantire la sopravvivenza della cittadinanza, anche dal punto di vista idrogeologico, occorre garantire aiuti ed incentivi. Ritengo che questo sia un segnale, ancorché minimo, di sensibilità. Il Governo, in questo senso, è stato corretto e ha recepito le nostre sollecitazioni, comprendendo che questa è una misura dovuta alla montagna e alla gente che faticosamente continua a presiedere questo ambiente naturale importantissimo, ai fini dell'equilibrio idrogeologico ed ambientale del paese. Mi auguro

di ritrovare lo stesso schieramento unito a sostegno di altre battaglie su altre questioni importanti; se, da parte dei rappresentanti parlamentari della montagna, la capacità di muoversi assieme verrà rinnovata e saprà essere così efficace, potremo certamente portare avanti delle iniziative di rilievo per il paese intero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa sulle proposte emendative in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paniz. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ. Desidero apporre la mia firma alla proposta emendativa Parolo ed altri 17.07 e ringraziare il Governo della sostanziale disponibilità all'accogliamento della stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 17.02 e Parolo 17.07, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che gli onorevoli Degenaro e Bova non sono riusciti all'esprimere il proprio voto, mentre intendevano esprimerne uno favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Vianello 17.03.

Chiedo al presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO GAMBINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi su questo articolo aggiuntivo, poiché è molto ragionevole, interessa l'industria turistica del nostro paese e non comporta costi particolari: si tratta della scadenza dei termini per adeguare le strutture ricettive alla normativa antincendio.

Tale normativa è stata varata nel corso del 1994 e prevedeva diversi stadi di attuazione, ed ora è rimasto da attuare soltanto l'ultimo stadio, l'adeguamento delle strutture immobiliari. Quando tale normativa venne varata, nel 1994, la regola tecnica venne desunta da una direttiva comunitaria e, come spesso accade nel nostro paese, tale direttiva venne tradotta nella regola tecnica in maniera molto rigorosa e restrittiva, assai più di quanto è avvenuto in altri paesi europei.

La rigidità di tale norma ha comportato alcuni problemi per le strutture alberghiere del nostro paese, che in molti casi sorgono in centri storici e presentano, dunque, particolari difficoltà per quanto riguarda l'adeguamento degli edifici alle nuove norme antincendio. Per questa ragione, nel corso della primavera scorsa la regola tecnica è stata profondamente rivisitata, attraverso un decreto ministeriale che l'ha aggiornata e resa più flessibile ed adeguata alle caratteristiche ed alle esigenze del nostro patrimonio ricettivo.

Stiamo discutendo, allora, della possibilità che, in presenza della modifica della regola tecnica che presiede alle ristrutturazioni necessarie per adeguare gli immo-

bili alle normative antincendio, sia prevista la possibilità di avere il tempo necessario per poter adeguare tali strutture alle nuove norme.

Tale soluzione è attesa dagli operatori turistici del nostro paese, e vorrei vi fosse una maggiore sensibilità rispetto a questo problema: abbiamo ricevuto, infatti, sollecitazioni ed indicazioni da parte di numerose associazioni di imprenditori (del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana e del Mezzogiorno), le quali hanno rappresentato la necessità di avere il tempo necessario per poter adeguare le proprie strutture. Attraverso questo articolo aggiuntivo proponiamo, dunque, di posporre di un anno il termine per la conclusione dei lavori di adeguamento.

La seconda considerazione è strettamente legata alla prima. Infatti, ci rivolgiamo ad un settore che, a partire dall'11 settembre 2001, ha vissuto grandi difficoltà e che, in questo momento, non ha le disponibilità economiche per poter intervenire celermente e adempiere agli obblighi posti dalla normativa antincendio. Va ricordato, al riguardo, che tutti gli altri strumenti sono stati attuati dalle imprese turistiche ricettive: dalla formazione del personale alla disponibilità della strumentazione per spegnere gli incendi e via dicendo; tuttavia, manca ancora l'elemento più significativo ed importante, che comporta anche gli investimenti più ingenti, vale a dire l'adeguamento delle strutture immobiliari.

Sommando le due esigenze, quella di una nuova norma tecnica che è stata da poco inserita e quella della scarsa disponibilità in questa fase di risorse finanziarie per adeguare gli immobili e per fare investimenti cospicui, credo che varrebbe la pena di consentire alle nostre strutture ricettive di avere un anno in più per adeguarsi. Non costa niente al bilancio dello Stato, è assolutamente ragionevole e fa seguito ad un atto assunto da parte del Ministero dell'interno soltanto qualche mese fa.

Mi sembra che, in questa maniera, andremo incontro alle nostre strutture ricettive e creeremo una situazione che

evita un inutile e lungo contenzioso che verrà a crearsi proprio perché oggi non vi sono i tempi tecnici per poter adeguare quelle strutture alle nuove norme che sono state determinate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 17.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che i deputati della componente dei Verdi-l'Ulivo del Gruppo Misto avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Prendo altresì atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, siamo giunti al penultimo degli articoli del decreto-legge, pertanto, chiedo di sospenderne l'esame, secondo la proposta già avanzata stamani e sulla quale l'Assemblea si è mostrata concorde.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della I Commissione se concordi con la proposta di rinvio avanzata dal Governo.

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Sì, signor Presidente, la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, rinvio il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

**Per un'inversione dell'ordine
del giorno (ore 11,15).**

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, se i colleghi sono d'accordo, proporrei un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame di un provvedimento che non dovrebbe essere irto di difficoltà. Mi riferisco al testo unificato delle proposte di legge in materia di sottoscrizione delle liste elettorali, al sesto punto all'ordine del giorno, nel cui esame potremmo impiegare il tempo che ci rimane fino alla pausa per il pranzo; subito dopo, si potrebbe passare all'esame del provvedimento sull'indultino.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la richiesta del collega Antonio Leone è sensata e ragionevole, però sono contrario. Il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ha più volte insistito sulla necessità di dare certezza ai lavori dell'Assemblea. Anche ieri si è proceduto ad un'inversione dell'ordine del giorno: si trattava di un disegno di legge di ratifica e noi avevamo chiesto al collega Mattarella di effettuare un intervento di un qualche spessore politico. Ciò non è potuto avvenire perché all'improvviso è stata disposta un'inversione dell'ordine del giorno ed il collega, non essendone a conoscenza, non era presente.

Quando si modifica l'ordine dei lavori dell'Assemblea, si determinano situazioni di improvvisazione che ovviamente determinano disfunzioni. Pertanto, signor Pre-

sidente, in linea di principio, salvo che non vi sia un motivo eccezionale e straordinario (ma non mi sembra che sia così, perché lo stesso collega Leone ha affermato che poi si procederà tranquillamente nello svolgimento dei nostri lavori), siamo contrari ad approvare queste inversioni dell'ordine del giorno che danno l'immagine di un andamento dei lavori che appare flessibile ma, dal mio punto di vista, è prevalentemente disordinato.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. A me sembra inopportuno — uso questo termine senza esagerare — che si anteponga ad un provvedimento sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva (al riguardo, conosciamo il travaglio che vi è stato in Parlamento e che vi è ancora) un testo unificato che si ridurrà (sebbene dal titolo ciò non emerga) ad una sorta di amnistia indiretta, non dichiarata, per il ceto politico allargato che sia incappato in difficoltà giudiziarie per le false sottoscrizioni delle liste elettorali o vicende di questo genere.

Ancora una volta, la classe politica dimostra che autotutela se stessa e che continua a mettere in secondo piano ciò che riguarda i cittadini svantaggiati ed emarginati.

Suggerirei — mi rivolgo anche al collega Leone — di non fare tale scelta perché, anche dal punto di vista simbolico, ha un significato assai negativo. Il provvedimento riguardante l'amnistia indiretta, come l'ho chiamata, o l'indultino per il ceto politico, non sarà così semplice da discutere in quest'aula. Lo discuteremo, ognuno avrà le sue opinioni, ma non è opportuno che venga anteposto al provvedimento riguardante la sospensione condizionata della pena.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, potrei dire che sono stato convinto dalle motivazioni di lana caprina del collega Boato. Parliamo di un provvedimento a cui sono state presentate solo cinque proposte emendative che non porterebbe via molto tempo e stiamo misurando col bilancino se anticiparlo di un'ora...

PRESIDENTE. Per la verità, non mi sembra che l'onorevole Boato avesse parlato di questo...

MARCO BOATO. Grazie.

ANTONIO LEONE. Mi sembrano motivazioni non condivisibili. Tra l'altro, si tratta di un provvedimento sollecitato dal gruppo della Margherita e dal resto dell'opposizione.

In ogni caso, ritiro la richiesta di inversione dell'ordine del giorno (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Seguito della discussione della proposta di legge: Pisapia ed altri; Fanfani ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (3323-3386-B) (ore 11,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni.

Ricordo che nella seduta del 7 luglio si è svolta la discussione sulle linee generali sulle modifiche introdotte dal Senato.

(Esame degli articoli — A.C. 3323-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento non saranno posti in votazione gli articoli 8 e 9, in quanto non modificati dal Senato.

Avverto che, prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Fanfani 1.1.

Avverto che, sempre ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti Lussana 5.7, 5.8 e 7.17 e Pisapia 7.2, in quanto non riferiti a parti modificate dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3323-B sezione 1*).

Per quanto riguarda l'emendamento Maura Cossutta 6.13, la Presidenza si riserva di valutarne l'ammissibilità anche in relazione all'eventuale proposta di riformulazione che potrà essere avanzata dalla Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3323-B sezione 2*).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3323-B sezione 3*).

Informo, infine, l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive. A tal fine il gruppo della Lega nord Padania è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 3323-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3323-B sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, è con grande soddisfazione che i socialisti, attraverso l'onorevole Buemi che ringraziamo calorosamente, si sono posti tra i promotori di questo provvedimento. Non

voglio trattenermi sugli aspetti tecnici: lo si farà nel corso dell'esame degli emendamenti. Evitiamo, anzi, di disperderci lungo le *technicality* e guardiamo non le pagliuzze, bensì la trave. La trave è che l'Italia è, forse, la patria dei giuristi, ma certo non la patria del diritto e della giustizia.

Diciamo la verità: in Italia non vengono rispettati i diritti umani, come gli osservatori internazionali continuamente denunciano, perché abbiamo un sistema carcerario infame. Ciò è più grave per un paese ricco come il nostro dove le carceri sono da terzo mondo non per necessità obiettiva, ma per colpa della classe dirigente, per insipienza, per insensibilità, forse, peggio, per calcolo. Si vuole usare il carcere come strumento di terrore per scoraggiare il crimine, come strumento di tortura per estorcere confessioni. Ciò è contro la nostra Costituzione e, soprattutto, la nostra coscienza.

Su questi temi, signor Presidente, si scontrano due mondi e due concezioni: noi, come diceva Nenni, non vogliamo uno Stato debole con i forti e forte con i deboli. Come dice Blair, siamo per uno Stato duro con il crimine, ma duro anche con le cause del crimine. Siamo per la tolleranza di stile europeo, non per la durezza di stile americano. Sappiamo che è di moda dire: facciamo come in America. Tuttavia, in America le strade restano insicure e le carceri sono, ormai, un immenso arcipelago Gulag. Se facessimo come in America, in Italia avremmo 470 mila carcerati e non 57 mila.

Su questi, che sono tra i grandi temi della politica e che danno dignità alla politica, si confrontano due concezioni della società molto distanti. Da una parte, vi è la concezione liberale e cattolica; dall'altra quella autoritaria e repressiva che oggi ha un grande spazio perché fa leva sulle paure e sui sentimenti peggiori dell'opinione pubblica. Noi stiamo con il socialismo liberale e con i cattolici. La linea di divisione tra questi due mondi passa, invece, all'interno della maggioranza, come è evidente.

Il cemento del potere è forte, ma le grandi questioni, ancor più le questioni di coscienza, possono sciogliere qualsiasi cemento. Nella maggioranza, vi è chi è per l'Europa e chi è contro; chi sta con il Papa e chi aggredisce le organizzazioni del volontariato cattolico, colpevoli di volere fare della carità agli immigrati; oggi, nella maggioranza, chi preferisce la forza, ovvero un carcere disumano, e chi la prevenzione.

Ci auguriamo, non soltanto per noi, ma per l'Italia, che la parte liberale e cattolica della maggioranza faccia sempre di più sentire la sua voce (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Vorrei dire che ci risiamo con l'indultino, un provvedimento svuota carceri, che passa senza i due terzi del *quorum* previsto dalla Costituzione, inventandosi una legge che tale non è, perché è un imbroglio, e soprattutto è una legge che dilania i rapporti all'interno della maggioranza. Intervengo evidentemente a titolo personale, manifestando un certo disgusto per l'atteggiamento di parte della Casa delle libertà, che insiste nell'approvare un provvedimento, che è antipopolare e che soprattutto tradisce un caposaldo del programma elettorale del 2001: la sicurezza. Se serve ricordarlo a qualcuno, le elezioni politiche saranno state vinte anche per il rilancio delle grandi infrastrutture — ma per quelle vi saranno le inaugurazioni (i famosi tagli del nastro), se tutto va bene, fra sei, sette, otto anni (e non si sa quale Governo avrà allora questo onore) —, ma soprattutto sono state vinte promettendo maggiore sicurezza ai nostri cittadini. Prendo atto che si è deciso, a questo punto, di consegnare il Governo del paese probabilmente ad un'altra maggioranza parlamentare. Se sarà una maggioranza di sinistra, nessun problema; ciò vorrà dire che è il paese che non esprime altre alternative, ma inevitabilmente, mio malgrado, succederà questo.

Stiamo valutando una proposta di legge, che va contro il programma eletto-

rale e della quale il primo firmatario è l'onorevole Pisapia, avvocato di Rifondazione comunista, il quale da anni attacca il Premier, l'onorevole Berlusconi, su tutti i telegiornali e su tutti i mass media. Ebbene, non si riesce a capire quale comunione di intenti vi sia tra il primo firmatario di questo provvedimento e i gruppi di maggioranza. Noto, tuttavia, che questa non è l'unica differenza esistente, rispetto al programma elettorale, perché vi sono anche altri provvedimenti legislativi che non sono stati approvati durante la legislatura del centrosinistra (o meglio della sinistra) — quali quello sulla libertà religiosa, sul diritto d'asilo e ora l'indulto —, che, guarda caso, anche in maniera oltremodo celere, ci apprestiamo, come Casa delle libertà (o meglio come parte della Casa della libertà), ad approvare.

Allora, è giusto ricordare che questo provvedimento garantirà una tolleranza ai truffatori, ai ladri, alla gente che va a rubare di notte nelle nostre abitazioni, creando così un sentimento di incomprensione assoluta da parte dei nostri cittadini. Mi ricordo, ad esempio, che poco tempo fa tutti i gruppi parlamentari erano preoccupati del fatto che le tariffe delle polizze assicurative RC auto erano aumentate in modo spropositato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,25*)

LUCIANO DUSSIN. Ebbene, con l'indultino, i truffatori, coloro che imbrogliano sistematicamente le compagnie di assicurazione, continueranno a truffare e i cittadini onesti, grazie alla messa in libertà di questi individui, continueranno a pagare premi assicurativi maggiori. Questo, lo so, è un esempio banale, ma è soltanto uno delle centinaia di esempi, che poi contribuiscono a delineare un sistema di qualità di vita, che i nostri cittadini non sopportano più.

Pensiamo, ad esempio, alle 200 mila auto rubate l'anno scorso, che messe in fila formano un serpentone di 800 chilometri di automobili rubate in un anno.

Ebbene, gli autori di questi furti — che, tra l'altro, fanno incrementare anche i costi delle assicurazioni — grazie all'indultino usciranno prima di prigione.

Ovviamente, la Lega nord Padania è contraria a tale provvedimento; lo abbiamo affermato già in sede di prima lettura alla Camera, lo abbiamo riconfermato al Senato e, oggi, ci comporteremo in totale sintonia con quanto previsto nel programma elettorale.

Dunque, assistiamo ad atti di clemenza, mentre sarebbe auspicabile che la Casa delle libertà cominciasse ad attivare quelle riforme della giustizia delle quali siamo in attesa da tantissimo tempo. La presenza di 7 milioni di processi arretrati, tra cause civili e penali, costituisce una cosa da terzo mondo, mentre la gente si aspetta che sia migliorata la situazione.

Abbiamo una giustizia politicizzata ma, anche in questo caso, non vi è la forza e la volontà di porre mano ad un cancro della nostra società. Per quanto concerne i reati, 6 su 10 sono commessi dagli immigrati per lo più clandestini e, in I Commissione, a fianco al provvedimento sull'indultino vi è un testo legislativo che va a snaturare la Bossi-Fini — che, tra l'altro, è ancora in attesa dei decreti attuativi — relativamente alla concessione dell'asilo o del titolo di rifugiato.

Abbiamo anche visto cosa succede nelle moschee. Si tratta di luoghi di lavoro abituali dei fondamentalisti di mezzo mondo e anche loro beneficeranno di riduzioni di pene. Nell'ambito dell'Unione europea l'Italia detiene il record di processi prescritti per decorrenza dei termini e, in rapporto alla popolazione, nel nostro paese vi è il maggior numero di giudici.

Vogliamo continuare di questo passo? Chi governerà il paese è già pronto a prendere in mano la situazione, probabilmente peggiorandola, ma se il paese è sistemato in questo modo! Abbiamo già ricevuto un segnale dalle elezioni amministrative e le prossime elezioni del 2004 saranno ancora peggiori.

Forza Italia, insieme alla sinistra, si appresta ad approvare l'indultino, contrariamente a quanto previsto nel pro-

gramma elettorale. È la sinistra che per mesi nei telegiornali ci ha etichettato come gli aiutanti dei mafiosi, come dei delinquenti. Quando abbiamo approvato la legge sulle rogatorie e sul falso in bilancio, mentendo spudoratamente — infatti, l'OCSE ci ha premiato per questa legge e la sta presentando quale indirizzo agli altri paesi europei —, la sinistra ha cercato di distruggere la nostra immagine e voi — colleghi di Forza Italia — vi affiancate a tale schieramento per votare favorevolmente una proposta di legge che vede primo firmatario l'onorevole Pisapia, del quale conosciamo il comportamento nei confronti dell'onorevole Berlusconi. Se questa non è una confusione politica, allora qualcuno cerchi di spiegarmi cosa sta avvenendo a livello politico in questo paese.

Ancora, l'indulto non serve. Una delle poche cose giuste che ho visto approvare da questa maggioranza è lo stanziamento di più di 1.000 miliardi di vecchie lire per la costruzione di ben 16 nuovi istituti penitenziari.

Nessuno nega la necessità di dover migliorare il clima esistente nelle carceri, ma occorre ricordare che diverse ristrutturazioni sono state già realizzate e che molte sono in via di realizzazione. È stata inoltre prevista la possibilità di accelerare i tempi per la costruzione di nuove carceri attraverso la previsione di gare d'appalto o attribuzioni in *leasing* a privati. Tuttavia, è come se nulla fosse stato fatto.

È anche giusto ricordare che in carcere in questo paese non c'è praticamente nessuno. I carcerati sono 50 mila, di cui quasi la metà extracomunitari. Se confrontiamo il rapporto tra la popolazione carceraria e gli abitanti del nostro paese con quello degli Stati Uniti d'America, dovremmo avere un numero di carcerati pari a sette volte quello attuale, ovvero 350 mila; negli Stati Uniti il numero dei carcerati è fra 1 milione e 500 mila e 2 milioni.

Ma tutto ciò sfugge a chi dovrebbe far politica: non c'è nessuno in carcere, e mandiamo fuori anche i pochi che ci sono; qual è il problema? Da parte mia non devo rispondere di tale scelta, perché il

mio voto e quello del mio gruppo sarà contrario, e quando i cittadini ci chiederanno per quale motivo tradiamo i programmi elettorali, sarà qualcun altro a spiegarlo.

Il nostro paese ha un altro record, quello delle scarcerazioni per decorrenza dei termini; abbiamo numerosissime misure alternative alla carcerazione; abbiamo la legge Gozzini che continua a premiare per buona condotta i carcerati, che ovviamente escono e non ritornano (nel carcere di Padova due anni fa è stato concesso per ben undici volte un permesso di libera uscita, e ovviamente non è rientrato nessuno); abbiamo la legge Simeone che già prevede l'affidamento ad assistenti sociali di chi deve scontare gli ultimi tre anni di pena (i cittadini sanno benissimo che per avere tre anni di galera bisogna ammazzare qualcuno, purtroppo è così). Dunque anche tale ultima legge è stata deleteria, e ad essa si aggiunge l'ulteriore premio che dovrebbe essere concesso a chi ha uno o due anni da scontare, quando già gli ultimi tre li sconta a casa, magari accanto ad un'avvenente assistente sociale!

Tutto ciò provoca a chi vi parla un sentimento di disgusto totale nei confronti di una parte della Casa delle libertà, che si sta comportando in una maniera che non riesco francamente a capire (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

Ci sono riduzioni di pena sistematiche ed automatiche che sono previste soltanto dal codice penale del nostro paese. Se qualcuno vuole prendersi la briga, anche oggi, di consultare Internet e di leggere le notizie riportate dalle cronache locali, scoprirebbe che vi sono questori e prefetti che continuano a denunciare carenze: ad esempio, la questura della mia provincia, Treviso, ha la metà del parco auto fermo perché non ci sono i soldi per eseguire le riparazioni sulle volanti e sulle automobili della polizia stradale. Qualcuno vuole spiegare... c'è un sottosegretario che sta allegramente chiacchierando con qualcun al-

tro... continui pure a chiacchierare, tanto me ne frego di quella che potrebbe essere la sua risposta!

Denuncio casi sintomatici, sistematici, che hanno nell'opinione pubblica un effetto dirompente per quanto riguarda la tenuta di questa maggioranza. In vista delle elezioni amministrative del prossimo anno ho partecipato ad una riunione nella nostra provincia con 93 segretari di sezione, lo dico ai colleghi della Casa della libertà: non ce ne è stato uno su 93 che abbia incoraggiato i parlamentari trevigiani della Lega Nord a continuare all'interno di questa maggioranza! Essi colgono il messaggio che arriva dai sostenitori e dai militanti che a loro volta sono semplicemente la cassa di risonanza dei sentimenti che provano i cittadini elettori nei luoghi di lavoro e nei luoghi pubblici.

Abbiamo presentato emendamenti, possiamo anche tirarla per le lunghe, un'ora, due, tre, continuo a vedere il sottosegretario che se ne frega di quello che sto dicendo, ma non mi interessa più di tanto (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*)!

Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine perché l'onorevole Luciano Dussin... scusate, non è che qui davanti c'è un dibattito!

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, è per il sottosegretario, non per i colleghi. Non ripeto tutto quello che ho detto, perché alcuni messaggi li ha colti, se ne ha persi altri ho comunque capito che non c'è la volontà di accogliere i suggerimenti, quindi continuo per la mia strada.

Ci sono emendamenti che tentano di recuperare il rispetto del programma elettorale, per quanto riguarda la promessa di una maggiore sicurezza che, a partire da una serie di provvedimenti — primo fra tutti questo —, stiamo tradendo clamorosamente. Noi ce ne siamo accorti; altri probabilmente non ancora, ma avranno modo di fare *mea culpa* con le prossime elezioni amministrative ed europee. Non transigo sul rispetto delle promesse di

miglioramenti per quanto riguarda la sicurezza dei nostri cittadini. Attualmente, mi sento in prestito a questa maggioranza. Se è vero che c'è libertà di coscienza su questo tema, il sottoscritto — non interesserà a nessuno, ma lo dico per mettere a posto la mia coscienza —, dopo l'approvazione di questo testo di legge, si sentirà autorizzato ad esprimere il proprio voto in libertà di coscienza su tutti i provvedimenti, disegni di legge compresi, che saranno presentati dall'attuale Governo e dai membri dell'attuale maggioranza.

Voglio continuare a girare intorno a casa mia con la faccia pulita di chi non tradisce le promesse fatte durante una campagna elettorale che è stata lunga ma, finalmente, chiara. Ricordo a chi non vuole ricordare che, nel 2001, la Casa della libertà vinse perché, dopo decenni, un insieme di partiti o di movimenti politici si è presentato con un programma chiaro, scritto dalla A alla Z e sottoscritto. C'è libertà di coscienza? Vedremo come va a finire. Non interesserà a nessuno ma trarrò le conseguenze di ciò nel mio comportamento futuro, augurandomi di essere seguito anche da altri colleghi.

Al di là del disegno di svuotare le carceri, le cose da fare sono le seguenti: rimettere in moto la giustizia, cominciare a costruire qualche nuovo carcere, dare strumenti operativi alle forze dell'ordine. Solo nei paesi del terzo mondo, mezzo parco auto di una questura è fermo, perché non ci sono soldi per cambiare i pneumatici delle volanti. E questo glielo dico, signor sottosegretario, glielo ripeto e glielo ripeterò anche altre volte, se verrà in Commissione a rispondere ad alcune interrogazioni che abbiamo presentato. Ciò non è assolutamente spiegabile, a fronte di spese che si continuano a sostenere in questo paese, per alimentare i soliti serbatoi di assistenzialismo e di quant'altro. Perché si invita il sottoscritto a dire basta? Non so se mancano ancora un minuto o due. Però, finché mi è data la possibilità, vorrei continuare ad insistere su questi temi. Se c'è ancora un margine per discutere sui grandi problemi, bisogna cominciare a rispettare il programma. E nel

programma era chiaramente scritto che i problemi del paese sarebbero stati affrontati con leggi quadro. È inutile andare in Commissione e trovare ogni giorno venticinque punti all'ordine del giorno. Ciò vuol dire che abbiamo una macchina con ingranaggi incontrollabili. Vuol dire che non si riesce a far funzionare assolutamente nulla. Allora, bisognerebbe saper tirare il freno a mano e bloccare i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea per un mese, per parlare una volta di infrastrutture, una volta di sicurezza, una volta della riforma della giustizia; altrimenti, facciamo la stessa fine che ha fatto la sinistra l'altra volta: tantissimi emendamenti, leggi, disegni, progetti, decreti e leggi deleghe, per non risolvere nulla, sistematicamente. Purtroppo, quello che sto dicendo è quello che pensa, ormai da troppo tempo, gran parte dei cittadini che si interessano minimamente delle vicissitudini di questo paese: non si vede il cambiamento. Come ho sostenuto prima, affidarsi alla legge obiettivo, per inaugurare le grandi opere fra sei o sette anni, significa consegnare il Governo del paese ad altre maggioranze. Facciamo interventi sistematici. Ricordiamo i libretti con il programma che abbiamo inviato a tutte le famiglie italiane. Probabilmente, ne abbiamo copia ancora, nei cassetti, anche noi, deputati della Casa delle libertà.

Allora, rispolveriamo questo programma elettorale e cominciamo a rivedere quale era il programma promesso, che cosa è stato fatto finora e che danni stiamo facendo. Infatti, voglio ricordare che, se non ci fosse stato l'atteggiamento intransigente della Lega in Commissione affari costituzionali, avremmo oggi una legge sulla libertà religiosa che, senza passare per il voto dell'Assemblea, come è invece previsto per legge con le intese, riconoscerebbe libertà e personalità giuridica in Italia addirittura all'Islam, quando sappiamo benissimo che in mezzo alle moschee ci sono gli integralisti che comandando. Quindi, sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, della sicurezza, del controllo del territorio...

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin...

LUCIANO DUSSIN. ...Il risultato è assolutamente deleterio. Questo è quanto dovevo dire (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

Spero che guadagni un po' sul tempo...

DARIO GALLI. Signor Presidente, mi spiace deluderla, ma userò tutto il tempo che ho a disposizione, come penso tutti i colleghi che verranno dopo di me.

Siccome lei è una persona intelligente, se questa è una battuta, la prendo come battuta.

PRESIDENTE. È chiaro che era una battuta. Volevo sdrammatizzare il clima.

DARIO GALLI. Ma non c'è niente da sdrammatizzare, la situazione è assolutamente tranquilla. Semplicemente, se si fanno cose di buon senso si fanno; se si fanno cose contrarie a quanto promesso agli elettori (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), è ovvio che la Lega è qui a difendere gli elettori che ci hanno votato. Non c'è nulla di personale, nulla di politico: solo puro buon senso, come sempre negli interventi e nelle azioni della Lega.

Ricollegandomi a quanto detto dal mio collega Luciano Dussin, voglio dire che come parlamentare, ma soprattutto come cittadino, rilevo con molto dispiacere che siamo qui di nuovo a far perdere tempo a questa costosissima struttura che è la Camera per approvare un provvedimento di cui si è parlato moltissimo già alcuni mesi fa, che sembrava fortunatamente morto e defunto e che, invece, da qualche settimana è stato ripreso ed è ritornato in auge nelle agende parlamentari e nei titoli dei giornali. Devo dire che rilevo con molto dispiacere tutto questo, perché con tutte le cose importanti che ci sarebbero

da fare per il nostro paese che, mi pare evidente, come del resto a tutti, sta attraversando un periodo non particolarmente brillante, ma soprattutto si sta mettendo su una strada estremamente pericolosa per gli sviluppi futuri — intendo dire il paese, non la maggioranza con le questioni politiche, che sono piccola cosa rispetto al paese reale —, in ogni caso, rispetto a tutte queste cose importanti che si dovrebbero fare — dalle riforme istituzionali alle riforme strutturali, alle riforme fiscali, alla sicurezza per i cittadini —, siamo qui ad esaminare una proposta di legge inutile, come poi spiegherò nel seguito del mio intervento, ingiusta nel metodo e nel merito, ma soprattutto un provvedimento che va contro quanto promesso agli elettori della Casa delle libertà.

Entrando nel merito della questione, il tutto sembrerebbe nascere dal fatto che le carceri italiane sono troppo affollate e di conseguenza le condizioni di chi è in carcere non sono particolarmente brillanti da un certo numero di punti di vista. Intanto, dando per scontato il rispetto della dignità di ogni persona e pur, ovviamente, considerando le persone che per motivi loro nella vita hanno avuto dei problemi e si sono trovate in situazioni negative finendo in carcere, con il massimo rispetto dovuto a queste persone, ricordo che il carcere è il carcere. Se uno va in carcere, qualche motivo ci sarà, a meno che sia stato un errore giudiziario; e anche di questo parleremo dopo. Pertanto, è evidente che un carcere non deve essere equiparato ad un albergo o ad una vacanza. Quindi, con tutto il rispetto per la dignità delle persone, se uno che ha ammazzato un'altra persona passa poi qualche anno in un ambiente non particolarmente confortevole, non vedo questa situazione come particolarmente immorale. Tuttavia, detto questo, entrando nel merito della questione non ho mai visto risolvere un problema, perlomeno per l'estrazione culturale e professionale che ho, partendo dalla fine e non dall'inizio, cioè dall'effetto e non dalla causa. Se il problema è che ci sono tanti carcerati o perlomeno sono troppi i carcerati rispetto alle prigioni,

allora, i casi sono due: o questi carcerati non dovevano essere condannati e questo è un problema di giustizia, oppure sono semplicemente le carceri che non sono sufficienti rispetto al numero dei carcerati e allora questo è un problema puramente edilizio. Non capisco perché si debba approvare una legge per far uscire dei carcerati che sono in carcere perché sono troppi rispetto alle prigioni.

Però, entriamo nel merito della questione. Dei circa 55 mila carcerati, più di un terzo sono extracomunitari. Vorrei chiedere ai colleghi del centrosinistra, quelli che hanno approvato tutte le leggi precedenti sull'immigrazione clandestina, quelli che accusano la Lega di essere contro tutto, di essere antimeridionalista, razzista, xenofoba e quant'altro, come giustificano questo: a fronte di un 5 per cento di presenza extracomunitaria in Italia vi è più del 35, quasi il 40 per cento, di extra comunitari in prigione. Anche questo è un fatto che dovrebbe essere spiegato. Oltretutto, di questo 35 o 40 per cento di extracomunitari, i quattro quinti, cioè l'80 per cento, sono clandestini. Quindi, questo vuol dire non soltanto che c'è una più alta percentuale di delinquenza e di fatti delittuosi tra la popolazione extracomunitaria ma anche che questa si concentra, soprattutto, tra l'immigrazione clandestina. Anche su questo mi piacerebbe capire per quale motivo si condanni la Lega che combatte battaglie dure contro l'immigrazione clandestina, quando poi i risultati sono questi. Cominciamo a dire che più di un terzo di queste persone sono extracomunitari. Di quello che resta, quasi un altro terzo, cioè 15 o 16 mila persone, sono in attesa di giudizio. Anche qui il problema mi pare sia un altro. Innanzitutto, questo provvedimento non fa nulla a favore di queste persone che, mi pare, siano veramente le più disagiate tra quante si trovano in prigione. Infatti, chi è in attesa di giudizio, fino a prova contraria, non è ancora stato dichiarato colpevole e quindi, mi pare, se ci dovesse essere una particolare attenzione per i cittadini carcerati, questa dovrebbe essere proprio per queste persone che, alla

fine, potrebbero anche risultare innocenti. Rispetto ad essi, non c'è nulla in questo provvedimento.

Alla fine, restano gli altri, cioè quelli che effettivamente sono stati condannati in tutti i gradi di giudizio e scontano regolarmente la pena a cui sono stati condannati. Bisogna compiere un passo indietro perché in Italia, alla fine, non è poi così facile andare in prigione, almeno per i delinquenti veri. Magari, alle persone oneste può anche capitare. Sappiamo che, in Italia, per meno del dieci per cento dei delitti e dei fatti criminosi il colpevole o presunto tale è arrestato. Quindi, chi delinque sa di avere meno del dieci per cento di probabilità di essere arrestato. Tutti sappiamo quanto durino i processi in Italia: anni, se non decenni, e per la maggior parte si verifica la prescrizione per decorrenza dei termini.

Quindi, se si è commesso un fatto delittuoso, se si è stati sfortunati per essere stati catturati, comunque il processo dura molto a lungo e, durante il processo, ovviamente, una persona è a piede libero, in condizioni normali, e, di fatto, in prigione non ci va. Se, alla fine, si è riconosciuti colpevoli e, quindi, condannati, c'è un gran numero di norme e di leggi, approvate sia durante questa legislatura, sia durante la precedente, tale per cui ben difficilmente, comunque, si va in prigione, perché è prevista una serie di pene alternative alla detenzione che sono applicate normalmente. Quindi, se si è stati così sfortunati da essere presi, così sfortunati da giungere al termine del processo e così sfortunati da essere stati condannati, normalmente in galera non si va. Quelli che ci vanno veramente ci vanno perché, effettivamente, hanno commesso qualcosa di grave.

In Italia, per essere condannati a cinque, sei o sette anni di prigione bisogna, veramente, non dico avere ucciso la propria madre, ma aver commesso qualche fatto che vi si avvicini. A queste persone che hanno subito una condanna a quattro o cinque anni, secondo questo provvedimento, se hanno scontato un quarto della pena, cioè un anno, ne condoniamo due o

tre — non ho ben capito che cosa uscirà da questo provvedimento — e, alla fine, qualcuno che abbia commesso un fatto gravissimo e doveva scontare quattro anni di prigione che, normalmente, sono pochi rispetto al delitto commesso, ne sconta uno ed è rimesso in libertà.

Stiamo difendendo quella sparuta percentuale — almeno, spero che sia tale — di italiani che delincono per professione o la stragrande maggioranza degli italiani che per mantenere se stessi e la propria famiglia lavorano e pagano le tasse? Noi non ci mettiamo nelle condizioni di quelli che il delitto non lo hanno commesso, ma lo hanno subito. Pensate al caso di un pensionato che, magari, sia stato derubato della pensione, all'uscita dell'ufficio postale, ed a cui sia stata provocata una caduta con conseguente frattura di un braccio o di un femore; magari, il rapinatore è stato catturato — e questo è già un avvenimento eccezionale — ed è stato condannato a due o tre anni di prigione ma, dopo sei mesi, è in libertà.

Secondo voi un pensionato che ha lavorato per tutta la vita, pagato le tasse, e magari votato per la Casa delle libertà, come si deve sentire? Non comprendo realmente con quale criterio e con quale coscienza questo Parlamento, di 630 o 618 componenti, possa adottare un provvedimento del genere, solo perché le carceri sono sovraffollate. E allora, qual è il problema? I detenuti staranno un po' più stretti! Dobbiamo lasciare fuori la gente che per professione delinque soltanto perché hanno un metro quadro di spazio in meno nelle prigioni? Mi sembra qualcosa di veramente assurdo. Questo posto, se non sbaglio, costa 2 mila miliardi all'anno: facciamo circa 200 giorni di sedute, compresi i venerdì e i lunedì e quindi questo posto costa 10 miliardi al giorno. Ci rendiamo conto che noi oggi portiamo via 10 miliardi del pubblico denaro per parlare di questa cosa? Non so con la quale coscienza possiate dormire la sera quando tornate a casa. Mi vergognerei (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

DARIO GALLI. Mi sembra veramente una cosa che non ha alcun senso! Parliamo invece adesso delle cose che si potrebbero predisporre e che invece non vengono prese in considerazione: la Lega nord Padania ha avanzato una serie di proposte che, a mio avviso, sono estremamente ragionevoli per affrontare lo stesso problema. Abbiamo ad esempio proposto, come alternativa alla pena, la possibilità, in determinati casi, di svolgere lavori di interesse pubblico per i comuni, per le comunità locali o comunque per associazioni di tipo e di interesse pubblico. Mi sembrerebbe qualcosa di estremamente intelligente. In quest'aula si dice spesso che è necessario far sì che queste persone rientrino nella società, dando loro la possibilità di integrarsi nel mondo del lavoro. Mentre scontano la pena, non più in carcere quindi, facciamo svolgere loro lavori di interesse pubblico ed in qualche modo svuotiamo le carceri da una parte e dall'altra diamo sicuramente la possibilità a queste persone di integrarsi in maniera fattiva all'interno della società contro la quale hanno commesso dei delitti.

La proposta avanzata dalla Lega nord Padania non è stata neanche presa in considerazione ed ecco invece ciò accade per il provvedimento al nostro esame. Vi è poi un problema di carattere edilizio: la popolazione carceraria italiana non è particolarmente numerosa — non dico a confronto con quella degli Stati Uniti d'America che probabilmente è esagerata — rispetto a quella degli altri paesi europei; abbiamo infatti un numero minore di detenuti, in percentuale. Non abbiamo quindi transitoriamente un eccesso di carcerati a cui non sappiamo far fronte; è invece la normalità che dovremmo saper affrontare quotidianamente in condizioni normali.

Il problema è che nei cinque anni di Governo di centrosinistra sono state chiuse molte carceri che probabilmente dovevano essere chiuse per motivi igienico-sanitari. Sono state chiuse queste car-

ceri e, al contempo, non ne è stata aperta una. Se le carceri esistenti vengono chiuse senza aprirne di nuove, è ovvio che quelle che restano sono insufficienti. Se il problema è questo, non si deve poi dire: facciamo uscire i carcerati e così la situazione si definisce; si devono ovviamente costruire carceri nuove.

Mi sembra che questa maggioranza, pur con qualche difficoltà, con il ministro Castelli, si sia posta su questa strada, aprendo quelle due o tre carceri che erano già pronte, come quella di Bollate ed altre che non venivano aperte dal centrosinistra, e predisponendo un piano preciso di ristrutturazione di carceri chiuse, ma recuperabili e che una volta che saranno realizzate ridurranno questo problema e consentiranno ai carcerati di avere una esistenza più dignitosa di quella di oggi carcere.

Vi è poi il problema dei patti bilaterali: il ministro Castelli si sta adoperando in maniera decisa e precisa con i paesi dai quali arrivano la maggior parte degli extracomunitari, che poi finiscono nella nostra nazione, perché le pene comminate a queste persone siano scontate nei paesi di origine e non qui in Italia.

Anche qui c'è stata una levata di scudi da parte del centrosinistra: questo non è un atteggiamento giusto — dicevano — perché in quei paesi normalmente le prigioni sono invivibili, peggiori delle nostre, eccetera. Bravi, è così che difendete la vostra patria, di cui vi riempite sempre la bocca in ogni occasione!

Noi accettiamo queste persone, le facciamo arrivare qui — anche se sono irregolari —, permettiamo loro di delinquere. Invece che per lavorare e produrre ricchezza, vengono nel nostro paese per sfruttare la ricchezza che abbiamo noi, e poi diciamo: poverini, non possiamo rimandarli nel loro paese, perché nel loro paese li trattano male! Ma noi cosa siamo, terra di conquista? Tutti possono venire qui e pensare di fare quello che vogliono? Forse voi non ricordate o dimenticate spesso che siete stati eletti da cittadini italiani, non da cittadini extracomunitari, e che lo stipendio che prendiamo lo pagano